



È accaduto sabato 16 maggio. La Napoli "perbene" è scesa in piazza per prendere parte all'ennesima manifestazione contro la violenza giovanile. Ormai ogni lunedì si fa il conteggio delle numerose aggressioni che vengono commesse dai giovani nel nostro territorio e in tutta Italia.

Per citarne qualcuna: un quattordicenne è stato attinto da una coltellata in piazza Municipio a Napoli, luogo in cui perse la vita Giogio; poco più in là, a Porta Capuana, a seguito dell'ennesima rissa, ha perso la vita un ragazzo straniero; a Taranto, una baby gang ha ucciso un bracciante proveniente dal Mali, che era in Italia per lavorare onestamente: è stato ucciso solo per soddisfare il proprio desiderio di esercitare potere sull'altro. Inoltre ci domandiamo perché quel barista, anziché aiutare il ragazzo, lo ha messo alla porta abbandonandolo in balia del suo destino. A Modena un trentunenne italiano di seconda generazione ha travolto e ferito otto persone get-

**QUI SECONDIGLIANO:
«CONTRO LA VIOLENZA,
OLTRE LO SDEGNO
IN PIAZZA, PROPONIAMO
"GITE ISTRUTTIVE"
NEI PENITENZIARI»**

Le voci dei detenuti «Ragazzi, venite in cella per capire il peso dei reati»

tandosi a tutta velocità sulla folla a bordo della sua auto ed è stato bloccato e consegnato alle forze dell'ordine da un cittadino italiano aiutato da due persone immigrate nel nostro Paese.

Questi episodi ci raccontano come la violenza sia diffusa nella nostra società e di come trovi troppo spesso protagonisti persone minorenni di ogni provenienza socio-culturale, quindi non si tratta soltanto di figli di camorristi o da ragazzi che provengono dalle periferie delle nostre città, ma anche ragazzi provenienti da famiglie che sono considerate "normali" dalla società.

Alla luce di questi eventi, ci chiediamo se servano davvero queste manifestazioni di piazza, oltre la testimonianza attiva. Non sarebbe meglio adottare misure che possano prevenire queste situazioni agendo prima che i ragazzi mettano in atto comportamenti violenti? Ad esempio, si potrebbero introdurre l'educazione sessuale e l'educazione ai sentimenti nei programmi didattici delle scuole, si potrebbero organizzare delle gite nei penitenziari italiani così che i ra-



La manifestazione contro la violenza, lo scorso 16 maggio a Napoli

gazzi possano vedere da vicino la realtà del carcere e non solo attraverso il filtro delle serie tv. In questo modo avrebbero l'opportunità di parlare con noi detenuti, potremmo raccontargli la nostra quotidianità e potrebbero provare direttamente la sensazione di essere chiusi in queste mura. Siamo sicuri che non troverebbero quest'esperienza confortevole.

Fantascienza? Può darsi. Se finora pare che nessuno abbia una visione chiara delle cause che scatenano quest'aggressi-

vità nei giovani e delle modalità con cui si potrebbe contenere e gestire, noi del Polo Universitario di Secondigliano siamo disposti ad ospitarli e a provare, nel nostro piccolo, ad ascoltarli e a mostrarli quali possano essere le conseguenze dell'agire con violenza. Questa è la nostra "modesta proposta".

**Salvatore S. e Francesco S.
(Dalla finestra del Carcere di Secondigliano - Reparto Ionio)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Poggioreale

Proviamo a immaginare il carcere dei "sogni"

C'è un momento preciso, nella giornata di chi è recluso nel reparto "Firenze" del carcere di Poggioreale, in cui lo sguardo evade e si spinge oltre le sbarre. È l'istante in cui si concede spazio alla fantasia e un gruppo di detenuti, guardando fuori, prova a disegnare il profilo di un carcere ideale: non un mero calvario punitivo, ma un laboratorio di convivenza civile e condivisa.

Il primo, fondamentale desiderio espresso da chi si dedica a questa "pratica" riguarda la gestione dello spazio. "Ci piacerebbe avere una cella con meno persone", scrivono, ed il riferimento è proprio a trovare contromisure alla condizione di sovraffollamento che si vive attualmente.

Spiegano poi, con una vena di amara ironia, come persino un gesto banale e intimo come andare in bagno richieda una coordinazione millimetrica, tanto che "ci vorrebbe ogni volta un vigile urbano per gestire tutto il traffico che si crea". Accanto al sovraffollamento fisico, emerge con urgenza il tema della tutela della salute. L'assistenza medica viene percepita come un sistema carente, in cui i detenuti lamentano il rischio di non essere trattati con la dovuta dignità umana, e dove l'unica risposta universale sembra essere la somministrazione quasi miracolistica di una compressa di paracetamolo.

Tuttavia, il tema che sta più a cuore ai ristretti è senza dubbio il diritto al futuro. Si avverte il bisogno vitale di corsi di



formazione quotidiani, e non più solo settimanali, considerati l'unico vero strumento per un reale reinserimento sociale. Attività capaci di offrire una via d'uscita da quella che loro stessi definiscono, senza troppi giri di parole, una "stalla affollata". La richiesta è quella di una formazione dinamica, laboratori in cui ci si possa muovere e mettere in pratica ciò che si apprende, superando la passività dell'ascolto statico. Perché imparare è un'arte che rende liberi e, una volta fuori, rappresenta l'unica vera alternativa per non sprofondare nuovamente nella realtà del reato. Ecco, abbiamo provato ad immaginarlo con pochi tratti, il "carcere dei sogni". Resterà tale?

**Richard A., Lounis L., Enrico S., Gianluigi A., Giovanni F., Giuseppe C., Aniello C., Michele C.
(Dalla "finestra" del carcere di Poggioreale - Reparto Firenze)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita di calcio dei detenuti contro gli avvocati

Salerno, speranza in campo «Proviamo a dare un calcio alla troppa indifferenza»

Caro Mattino e redazione di "Parole in libertà". Siamo un gruppo di detenuti della Casa Circondariale "Antonio Caputo" di Salerno che ha partecipato, nei giorni scorsi, a una partita di calcio contro una delegazione degli avvocati del Foro di Salerno, nell'ambito del progetto "Sport di tutti - Carceri: Scatto Libero".

Per noi non è stata solo una partita. È stata una giornata di incontro, di confronto e umanità. Per qualche ora abbiamo sentito il peso delle sbarre un po' più leggero, vivendo il calcio come occasione di dialogo, rispetto reciproco e partecipazione. La giornata è stata ancora più importante perché abbiamo ricevuto i diplomi nazionali di Istruttore Nazionale di "Ginnastica per Tutti", conseguiti grazie al percorso formativo promosso dall'AICS - Associazione Italiana Cultura Sport. Un attestato che rappresenta

per noi non solo una qualifica, ma anche una concreta possibilità di crescita personale, professionale e sociale.

Ringraziamo il Direttore del carcere Carlo Brunetti per aver sostenuto iniziative che danno valore al percorso rieducativo e favoriscono il dialogo con la società esterna. In giornate come questa si comprende quanto sia importante creare occasioni di confronto. Un ringraziamento va anche al Dottor Antonio Turco dell'AICS, che ci ha invitato a non identificarci soltanto con gli errori commessi e a credere nella possibilità di cambiare davvero. Le sue parole ci hanno fatto riflettere sul peso del pregiudizio che spesso accompagna chi esce dal carcere e sulla necessità di costruire percorsi reali di reinserimento, non solo dentro gli istituti penitenziari ma anche nella società.

Abbiamo apprezzato molto anche la presenza degli studenti del Liceo Scientifico "Francesco Severi" di Salerno, accompagnati dalla dirigente scolastica Barbara Figliolia. La partecipazione dei giovani è stata importante perché il carcere non deve essere un mondo separato e invisibile, ma un luogo dove si può ancora imparare, riflettere e cambiare. Dulcis in fundo,

nella sala conferenze del carcere, è intervenuto il Garante regionale delle persone private della libertà personale, Samuele Ciambriello. Le sue parole ci hanno fatto pensare. In particolare quando, rivolgendosi ai



giovani presenti, ha detto che "chi sbaglia non deve pagare, chi sbaglia deve cambiare", lanciando una riflessione sul se davvero le carceri, per adulti e minori, servano a cambiare le persone. Noi vogliamo credere che il cambiamento sia possibile. Giornate come questa ce lo dimostrano. Per questo vogliamo dare alla nostra giornata proprio il titolo suggerito da lui: "Diamo un calcio all'indifferenza".

**I detenuti che hanno partecipato alla partita di calcio e ricevuto i diplomi.
(Dalla finestra del carcere di Salerno)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due momenti della bella giornata di integrazione e svago vissuta dai detenuti del carcere di Salerno

Oggi l'iniziativa a Napoli

Carceri in Campania, si presenta agli avvocati la relazione 2025

Stamane alle 11,30, presso la Sala "Antonio Metafora" del Tribunale di Napoli, Centro Direzionale, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli con il Suo Presidente Carmine Foreste, ospiterà Samuele Ciambriello, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Campania, per la presentazione della Sua Relazione annuale, redatta e predisposta con la collaborazione dell'Osservatorio Regionale sulla Detenzione.

Per la prima volta il Garante avrà modo di presentare la Sua Relazione Annuale alla comunità degli Avvocati napoletani e lo farà alla presenza di Maria Rosaria Covelli (Presidente della Corte di Appello di Napoli) e Patrizia Mirra (Presidente del Tribunale della Sorveglianza di Napoli) che, con il Presidente Carmine Foreste, daranno inizio all'evento.

La Relazione Annuale del Garante regionale evidenzia uno spaccato, quello

campano, della situazione carceraria italiana; uno spaccato, una situazione, per lo più a tinte fosche, pieno di sofferenza e mancanze che, grazie alla capacità dei detenuti, riesce ad offrire momenti di grazia e rinascita ai detenuti; la Relazione di Ciambriello ferma la sofferenza dei detenuti e la capacità dei detenuti, evidenzia altresì l'importanza del volontariato, del terzo settore, senza il quale le carceri campane, come quelle italiane, apparirebbero in condizioni decisamente peggiori.

La presentazione della Relazione Annuale 2025 in Tribunale a Napoli vuole anche essere l'occasione per dibattere la tematica e lo si farà con Avvocati e Avvocati che, grazie alle loro personali sensibilità ed esperienze maturate anche nel perimetro associativo, ogni giorno contribuiscono allo studio, all'approfondimento e all'analisi del fenomeno carcerario campano e italiano;

modererà l'evento Alessandro Gargiulo (Coordinatore della Commissione Carceri del COA di Napoli, Coordinatore del Dipartimento Carceri del Movimento Forense e componente dell'Osservatorio Regionale sulla Detenzione) e interverranno Attilio Belloni (già Presidente della Camera Penale di Napoli e Consigliere e Referente Carceri del COA di Napoli), Marco Muscarelli (Pres. della Camera Penale di Napoli), Elena Cimmino (v.p. del Carcere Possibile ONLUS e componente dell'Osservatorio Regionale sulla Detenzione), Paolo Conte (Antigone Campania e componente dell'Osservatorio Regionale sulla Detenzione), Giuliana Trara (componente dell'Osservatorio Regionale sulla Detenzione), Francesco Zaccaria (Osservatorio Nazionale AIGA sulle Carceri), Maria Eusapia D'Anzi (Referente di Giunta della Camera Penale di Napoli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«UNA GRANDE OCCASIONE
DI EFFETTIVA SOCIALITÀ»
AL TERMINE CONSEGNATO
AI RISTRETTI IL DIPLOMA
DI ISTRUTTORE NAZIONALE
"GINNASTICA PER TUTTI"**